

DIECI ANNI DEL PREMIO ROBERTO MORRIONE
LE INCHIESTE, I TEMI, I PROTAGONISTI

*FA' QUEL CHE DEVI,
ACCADA CIÒ CHE PUÒ*
ROBERTO MORRIONE



MAURO BIANI 2021

Rapporto a cura di Paola Barretta, Carta di Roma APS

Alla sua realizzazione hanno contribuito:

Giulia Peruzzi (I Capitolo), Giuseppe Milazzo (II Capitolo), Alessandra Tarquini (III Capitolo)

In copertina: vignetta di Mauro Biani realizzata per il decennale del Premio Morrone, maggio 2012

Le fotografie sono dell'archivio dell'Ass. Amici di Roberto Morrone

Grafica e stampa: www.universpavia.it

ISBN 979-12-80054-42-5

DIECI ANNI DEL PREMIO ROBERTO MORRIONE
LE INCHIESTE, I TEMI, I PROTAGONISTI



INDICE

Introduzione, Giuseppe Giulietti	7
Saluti, Prof. Francesco Profumo	9
La Rai per i dieci anni del Premio Roberto Morrione, Carlo Fuortes	11
Sulla strada tracciata da Morrione. 10 Anni dopo, Giovanni Celsi	12
Il giornalismo investigativo: una questione di metodo, Valerio Cataldi	14
1. Le nuove frontiere del giornalismo italiano d'inchiesta	17
1.1 Il contesto italiano	18
2. Standard professionali e principi etici	21
2.1 Un'analisi sulle buone pratiche del giornalismo investigativo nelle inchieste candidate al Premio Roberto Morrione	21
2.2 Indici analitici di qualità	22
2.3 Conclusioni	26
3. Il Premio Morrione e i suoi protagonisti: le prospettive e i ruoli professionali	29
3.1 Il profilo dei partecipanti	29
3.2 L'impatto della partecipazione al Premio Morrione	30
3.3 Le competenze acquisite (attraverso il Premio)	30
3.4 Le principali caratteristiche della professione	31
3.5 Le condizioni di lavoro	31
Allegato A: Checklist sulle buone pratiche nel giornalismo investigativo	37
Allegato B: Elenco delle inchieste	39
Allegato C: Il Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo	41
Allegato D: Roberto Morrione, biografia	43
Sitografia	45

**DIECI ANNI DEL PREMIO ROBERTO MORRIONE
LE INCHIESTE, I TEMI, I PROTAGONISTI**

.....



INTRODUZIONE

Giuseppe Giulietti

*Presidente Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI)
e Presidente di giuria del Premio Roberto Morrione*

Se il Premio Morrione non esistesse già, sarebbe il caso di inventarlo.

Non si tratta di una battuta, ma di un'attenta e rigorosa valutazione dei dati che, anche in questa pubblicazione, sono stati forniti dall'insostituibile Osservatorio di Pavia coordinato, con la passione civile di sempre, da Paola Barretta e integrato dalle intuizioni della Carta di Roma, presieduta da Valerio Cataldi e che rappresenta il luogo simbolico di incontro tra quanti, per citare il Papa Francesco, "antepongono i ponti delle solidarietà e dell'accoglienza ai muri dell'odio, del razzismo, della discriminazione".

Questi erano i valori di Roberto Morrione, nella vita e nella professione, questi sono i valori che hanno animato e animano la comunità del premio che porta il suo nome, tenacemente voluto dalla sua compagna, Mara Filippi, e dalle amiche e dagli amici che lo hanno conosciuto e stimato, come uomo e come giornalista.

Le inchieste di questi anni hanno "illuminato"

le periferie del mondo, scavato nelle oscurità, svelato le trame di mafie e oligarchi, costringendo istituzioni e società politica a intervenire, a denunciare, a porre fine agli illeciti. Lo hanno fatto confrontandosi con i generosi tutor che li hanno accompagnati, intrecciando quel fecondo scambio tra generazioni, esperienze e linguaggi, senza il quale le radici muoiono e i frutti non maturano.

Questo concorso ha la sua originalità proprio nella scelta di premiare un progetto, di renderlo possibile, di farlo conoscere, di investire nel talento, di credere, anche controcorrente, nel valore professionale e civile delle inchieste.

Le tragedie di questa stagione, dai virus del covid-19 ai virus della guerra, hanno paradossalmente dimostrato l'essenzialità del giornalismo di qualità, hanno rivalutato i mediatori, hanno dimostrato la necessità di tornare ad investire nella qualità, nella professionalità, nelle competenze, nell'autorevolezza, non solo nell'informazione, ma anche nella sanità, nell'istruzione, nella ricerca.



Il Premio Morrione, da sempre, ha percorso questa strada, senza mai cedere alle mode, ai populismi di giornata, al “pensiero breve” che tutto corrode.

Quello che, invece, amareggia è leggere, anche nei rapporti internazionali, il giudizio negativo sullo stato dell’informazione in Italia.

Nessuno dei provvedimenti annunciati è stato approvato.

Restano nei cassetti le norme contro le querele bavaglio, sul segreto professionale, sulla tutela delle fonti, sul conflitto di interessi, sulla

riforma della Rai, sul cosiddetto equo compenso che dovrebbe assicurare la dignità a chi ancora lavora per cinque euro, magari pagati “in nero”.

Il giorno delle minacce il cronista colpito viene ricoperto dalla solidarietà delle istituzioni, il giorno dopo tutto riprende come prima, nella ripetizione di un copione intriso di ipocrisia e di doppiogiochismo anche per questo, se non fosse già stato inventato, bisognerebbe inventare il Premio Morrione.

Per fortuna già esiste e gode di ottima salute.



SALUTI

Francesco Profumo

Presidente della Fondazione Compagnia di San Paolo

La Fondazione Compagnia di San Paolo sostiene da anni azioni a supporto delle professioni della cultura e della comunicazione, riconoscendo il contributo che il giornalismo può dare al dialogo e dibattito pubblico, aiutando gli individui alla partecipazione nei processi democratici quali cittadini informati.

Il Premio Roberto Morrone, dedicato a un giornalista che ha fatto dell'analisi della complessità della realtà e dell'attenzione ai nuovi strumenti della comunicazione la cifra del proprio impegno professionale, incarna i compiti di una fondazione come la Fondazione Compagnia di San Paolo, fra cui vi è il saper interpretare il territorio e le sue necessità in una visione ampia e profonda e il proporre innovazione di temi e di strumenti per lo sviluppo della collettività. Nell'edizione del 2021, il Premio Roberto Morrone ha festeggiato il suo decimo anniversario ed è stata l'occasione di uno

sguardo sul percorso fatto e sul patrimonio raccolto dei numerosi giovani professionisti che si sono cimentati nelle inchieste per la fase finale. La Fondazione guarda a quest'analisi con una prospettiva ampia di contestualizzazione a livello nazionale del giornalismo di inchiesta. L'Italia è ancora indietro rispetto ad altri paesi, ma alcune realtà vibranti rendono questo ambito vivo e pieno di opportunità.

Attraverso il comune obiettivo di lettura profonda dei contesti in cui opera e di contribuire allo sviluppo della società la Fondazione Compagnia di San Paolo accoglie con favore il sostegno al premio con la convinzione che in tempi di incertezza e profondi mutamenti la professione giornalistica debba continuare coltivare la propria vocazione di ricerca e comprensione della realtà e di contribuire alla promozione dello spirito critico dei cittadini e allo sviluppo democratico della società.





LA RAI PER I DIECI ANNI DEL PREMIO ROBERTO MORRIONE

Carlo Fuortes

Amministratore Delegato della Rai

Sono lieto che la figura di Roberto Morrione, che ho incontrato e conosciuto come giornalista autorevole, persona appassionata di cinema e temi culturali, cittadino impegnato sia ricordata con il rilievo che merita nel decennale della sua scomparsa. L'eredità che lascia in Rai è molto profonda e preziosa, non solo per le trasmissioni e le reti che ha contribuito a creare e non solo per i tanti giornalisti direttamente o indirettamente formati alla sua scuola. La sua idea del giornalismo investigativo come cuore della missione del Servizio Pubblico nel più vasto mercato dell'informazione contiene, infatti, un'intuizione che sarà importante raccogliere, in un'epoca in cui gli spazi informativi sono enormemente dilatati con il rischio che si amplifichino però le superficialità, le approssimazioni quando non le manipolazioni. In questa situazione l'informazione del Servizio Pubblico ha una

nuova responsabilità. Quella di rappresentare un riferimento affidabile e credibile, più credibile di altri, per l'accuratezza, la serietà, l'equilibrio (che naturalmente non significa mai indifferenza o autocensura), per la capacità di ascolto verso una società complessa e il valore dell'inclusione come riferimento irrinunciabile. Ma la qualità della nostra informazione dipenderà anche dalla capacità di investigare la realtà, di conoscerla meglio al di là delle rappresentazioni di comodo, di illuminare le zone oscure e i lati bui del nostro presente, di avere il coraggio di cercare dove poteri e interessi diversi vorrebbero l'invisibilità e il silenzio. In questo nostro lavoro il confronto con la lezione, la dirittura morale e la passione di Roberto Morrione saranno un riferimento sicuro. E spero non mancheranno altre occasioni per parlarne insieme.

(Messaggio inviato per i dieci anni del Premio Roberto Morrione - Settembre 2021).



SULLA STRADA TRACCIATA DA MORRIONE. 10 ANNI DOPO

Giovanni Celsi

Presidente ass. Amici di Roberto Morrione

Equità, accuratezza, imparzialità. Ecco le principali caratteristiche delle inchieste realizzate in questi dieci anni del Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo. L'analisi condotta da Paola Barretta, con il contributo di Giulia Peruzzi, Giuseppe Milazzo e Alessandra Tarquini, riconosce l'alto standard qualitativo delle indagini realizzate nell'ambito del Premio Morrione dai giovani reporter che vi hanno partecipato. La ricerca conferma anche l'originalità delle inchieste finaliste del Premio Morrione, che hanno molto spesso anticipato temi, poi diventati centrali nei media principali del Paese e a volte anche all'estero.

Il merito va innanzitutto ai candidati che hanno presentato proposte sempre molto interessanti e ben documentate. Ma va anche alla giuria presieduta da Beppe Grillo, amico e collega di Roberto, che ha saputo individuare e selezionare quelle più meritevoli di sviluppo, anche se talvolta non è stato facile scegliere tra tante proposte valide.

La ricerca rivela anche che la formula originale del Premio - contributo economico

più tutoraggio per la realizzazione di un'inchiesta originale - funziona e raggiunge il suo principale obiettivo. Quello di trasferire il know how professionale, un sapere basato innanzitutto sui fondamentali del "mestiere", dalle generazioni più esperte del giornalismo italiano alle nuove che si avvicinano al giornalismo investigativo. Anche qui il merito va in primo luogo agli ottantacinque giovani finalisti delle prime dieci edizioni che hanno dimostrato serietà, preparazione e passione. La gran parte di loro è attrezzata con un livello di istruzione superiore e una conoscenza di più lingue straniere. Ma il merito va anche ai tutor che li hanno seguiti, quelli che si sono alternati ogni anno e quelli che in ogni edizione garantiscono il tutoraggio tecnico: Francesco Cavalli per l'audio-video, Stefano Lamorgese per il digitale, Pietro Ferri per la consulenza musicale e l'avvocato Giulio Vasaturo per quella legale.

L'originalità del Premio Morrione non si esaurisce nella realizzazione delle inchieste e nella loro premiazione finale, che diventa anche momento di incontro e confronto sui temi d'attualità professionale. La premia-

zione finale della decima edizione, condotta con appassionata intelligenza dal nostro Marino Sinibaldi, si è guadagnata la Medaglia del Presidente della Repubblica, come riconoscimento dell'alta qualità della manifestazione. Il Premio Morrione si caratterizza anche per l'attenzione costante che dedica ai partecipanti, le cui opere vengono promosse nel tempo, anche dopo la messa in onda su Rai News 24, grazie all'intensa attività di promozione della nostra Portavoce Mara Filippi Morrione e di tutta la comunità di persone che crede nel Premio e ci aiuta a farlo crescere in tutto il Paese e all'estero.

I motivi di soddisfazione non finiscono qui. La ricerca evidenzia come la partecipazione al Premio rappresenti per i finalisti un'occasione di arricchimento del proprio bagaglio professionale e tenda a essere percepita nel mondo dei media come titolo di acquisita competenza specialistica. Noi ci auguriamo che acquisisca presto anche un valore ampiamente riconosciuto sul mercato del lavoro, come già dimostrano i percorsi professionali di alcuni partecipanti alle passate edizioni del Premio, nonostan-

te le difficili condizioni di lavoro sotto il profilo economico e delle tutele, La ricerca non è solo un bilancio dei primi dieci anni del Premio Morrione, che si dimostra decisamente positivo. Vuole anche essere un modo per ringraziare quanti hanno consentito risultati di cui essere orgogliosi, raggiunti grazie al loro contributo. Sono tanti, a cominciare dalla Rai - che è stata la casa di Roberto Morrione per oltre quarant'anni - con le sue varie direzioni e testate, passando per l'Otto per Mille della Chiesa Valdese, la Fondazione Compagnia di San Paolo, il cui supporto ha consentito la realizzazione di questa indagine, fino alle organizzazioni professionali come l'Ordine dei Giornalisti, la Federazione Nazionale della Stampa Italiana e l'UsigRAI. Senza poi dimenticare Libera di Don Ciotti e Libera Informazione di Lorenzo Frigerio, l'ultima impresa giornalistica avviata dal nostro Roberto. Ci scuseranno i tanti altri che per motivi di spazio non riusciamo a citare qui e che hanno accompagnato e accompagnano il Premio nel suo impegno oramai più che decennale.



IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO: UNA QUESTIONE DI METODO

Valerio Cataldi

Giornalista, Presidente della Carta di Roma

La frase che più ho amato di Roberto Morrione è *“nessuno può togliermi il tango che ho ballato”*.

Una frase che sa di poesia e che, allo stesso tempo, afferma una presenza, rivendica una presa di posizione, un ruolo. Mi sembra la sintesi perfetta della dignità del giornalismo investigativo in Italia, che ogni tanto fa tremare i muri e che ha continuamente bisogno di essere difeso. Un ruolo che Roberto Morrione ha rivestito con la forza di un trascinatore, ha costruito una squadra con un obiettivo preciso ed ambizioso, come mai la Rai aveva visto prima, ed in poco tempo è diventato un riferimento professionale. La guida che ancora oggi è riconosciuta e celebrata dal giornalismo italiano. Siamo tutti in debito con Roberto Morrione, abbiamo tutti imparato molto da lui e dal suo modo di intendere la squadra, la coesione e la forza della rivendicazione della notizia esclusiva, dello scoop, a costo di pagare un prezzo che spesso, chi le notizie le cerca, le trova e le pubblica senza fare sconti a nessuno, è costretto a pagare. Il lavoro di analisi sulla prima delle eredità

morali lasciate da Roberto, ovvero il Premio a lui intitolato, conferma che il suo “metodo” continua a fare scuola.

Bene hanno fatto Giuseppe Milazzo e Paola Barretta a mettere in primo piano il Nobel per la Pace che nel 2021 ha premiato due giornalisti di inchiesta, la filippina naturalizzata statunitense Maria Ressa e il russo Dmitry Muratov, nella motivazione c'è il senso a cui ognuno di noi cerca di dare forma “per i loro sforzi volti a salvaguardare la libertà di espressione, che è una precondizione per la democrazia e una pace duratura”.

Davvero una conferma ad un livello che sarà difficile raggiungere ancora, ma che rassicura ognuno di noi, impegnati nella ricerca sostanziale della verità dei fatti. Rassicura e motiva soprattutto i giovani giornalisti che hanno di fronte il primo impegno della selezione del Premio Morrione, unica realtà, o una delle pochissime, in grado di sostenere economicamente e promuovere la costruzione di nuove generazioni di gior-

nalisti di inchiesta, *“i discesisti che arrivano dritti al fondo”* come da definizione di Morrione. Una realtà fondamentale, parte ormai integrante di quel meccanismo positivo che si fa carico dei costi vivi del mestiere di giornalista e della tutela legale che non è affatto un tema secondario, sostiene la formazione, la crescita e la visibilità di

professionisti nel momento più complesso, quello dell'esordio e che contribuisce a sostenere la nostra democrazia attraverso la libertà di stampa. Senza badare alle conseguenze.

Perché nessuno potrà toglierci ciò che abbiamo ballato.





1. LE NUOVE FRONTIERE DEL GIORNALISMO ITALIANO D'INCHIESTA

Nel 2021 due giornalisti, la filippina naturalizzata statunitense Maria Ressa e il russo Dmitry Muratov, sono stati insigniti del premio Nobel per la Pace, “per i loro sforzi volti a salvaguardare la libertà di espressione, che è una preconditione per la democrazia e una pace duratura” (The Nobel Prize, 2021). Maria Ressa, co-fondatrice e direttrice del portale investigativo *Rappler*, da anni denuncia gli abusi di potere, l’uso della violenza e il crescente autoritarismo nelle Filippine, mentre Dmitry Andreyevich Muratov è uno dei fondatori di *Novaja Gazeta*, definito uno dei giornali più indipendenti della Russia, per il quale ha lavorato anche la giornalista Anna Politkovskaja, nota per i suoi reportage sulla guerra cecena, uccisa a Mosca nel 2006. Il Comitato norvegese, scegliendo i due giornalisti, li ha resi “i rappresentanti di tutti i giornalisti che difendono questo ideale in un mondo in cui la democrazia e la libertà di stampa affrontano condizioni sempre più avverse” (The Nobel Prize, 2021). Questo premio riafferma il ruolo decisivo del giornalismo d’inchiesta nello scavare nei meandri

dei fatti di rilievo sociale, portando alla luce attraverso indagini dettagliate ciò che il potere – politico, economico, lobbistico – vuole occultare all’opinione pubblica.

Un premio significativo in un periodo in cui il mondo dell’informazione sta attraversando un momento di grande incertezza: difatti, secondo quanto rilevato dall’ultima edizione del *Media Pluralism Monitor* – uno strumento orientato a valutare i rischi per il pluralismo dei media nell’Unione Europea –, la libertà e l’integrità dei media in Europa si stanno lentamente deteriorando, minacciando seriamente la salute della democrazia. In particolare, lo sconvolgimento digitale e la pandemia da COVID-19 hanno messo a dura prova la sostenibilità economica dell’intera industria dell’informazione, aumentando i rischi legati alla concentrazione degli assetti proprietari. Al contempo, le redazioni hanno subito una generale riduzione dell’organico, affidandosi sempre più al lavoro di esterni, i quali “lavorano in condizioni di elevata precarietà e ricevono bassi compensi” (K. Bleyer-Simon, E. Brogi, R. Carlini, I. Nenadic, M. Palmer, P. L. Parcu, S. Verza, M. Vio-



1. Il contesto italiano

la de Azevedo Cunha, M. Žuffová, 2021). Nello specifico del caso italiano, sono peggiorate le condizioni economiche dei giornalisti – soprattutto di freelance e giornalisti indipendenti – mentre sono aumentati gli attacchi fisici, le intimidazioni e le minacce nei loro confronti, sia online che offline (K. Bleyer-Simon et al., 2021). Per tali ragioni, l'Italia si trova per il secondo anno consecutivo al 41° posto nella classifica mondiale sulla libertà di stampa del rapporto *World Press Freedom Index* di Reporters Sans Frontières (Reporters Sans Frontières, 2021). Secondo il rapporto di RSF del 2022 in corso di pubblicazione l'Italia è scesa al 58° posto, <https://rsf.org/en/index>.

In questa situazione, un'idea molto diffusa è che il giornalismo d'inchiesta – costoso sia per quanto riguarda le risorse giornalistiche da impiegare e le spese da sostenere, sia per le pressioni politiche ed economiche da affrontare in caso di articoli o servizi scomodi – sia difficilmente praticabile per le società editoriali (A. Mincuzzi, 2017). Eppure, abbandonando una visione superficiale, ci si renderà conto che – a discapito di coloro che ne hanno dichiarato la morte – il giornalismo

d'inchiesta è tutt'ora vivo e vegeto: le tecnologie della rete, ritenute tra le responsabili della “crisi del giornalismo”, hanno paradossalmente iniettato nuova linfa nel giornalismo investigativo, offrendogli nuovi strumenti e nuove modalità di lavoro. Si pensi alla statistica, al *data mining* e alla *data visualization*, elementi fondativi del *data journalism*, una forma di investigazione che mira a sviluppare indagini a partire dall'analisi quali-quantitativa di banche dati e informazioni statistiche; ma anche all'utilizzo di tecniche di crittografia e *cybersecurity* per la comunicazione con le fonti. James Fahn, giornalista del *Global Investigative Journalism Network*, in un recente articolo pubblicato su *Internazionale*, spiega come gli strumenti digitali siano essenziali per il giornalismo d'inchiesta supportato dal metodo scientifico: l'utilizzo del *data mining*, delle immagini satellitari, la rappresentazione grafica dei dati e altri strumenti di mappatura interattiva hanno permesso negli ultimi anni di dare un nuovo slancio alla copertura di tematiche quali il clima, l'ambiente e la salute (J. Fahn, 2022). Gli strumenti digitali sono anche al centro delle collaborazioni *crossborder*, le inchie-

ste internazionali realizzate da consorzi di giornalisti investigativi sparsi in tutto il mondo, che superano i confini delle redazioni tradizionali, basate sulla condivisione delle risorse quali dati, fonti e informazioni. Un esempio emblematico di giornalismo collaborativo transnazionale sono i *Panama Papers*, circa 13,4 milioni di file che svelarono un sistema di evasione fiscale globale. Questi furono originariamente ottenuti dal team investigativo del quotidiano tedesco *Süddeutsche Zeitung* e in seguito pubblicati dall'*International Consortium of Investigative Journalists* (ICIJ): i giornalisti di tutto il mondo furono in grado di lavorare sull'oceano di dati a disposizione, realizzando inchieste in sei continenti e in trenta lingue differenti (R. Sambrook, 2017). Per quanto riguarda l'Italia, un importante esempio di giornalismo investigativo *crossborder* è *IrpiMedia* – dove “Irpi” sta ad indicare “Investigative Reporting Project Italy” –, una testata indipendente e non profit attiva dal 2012, la quale collabora con giornalisti italiani e stranieri per realizzare “inchieste indipendenti di stampo transnazionale con l'obiettivo di portare a un dibattito pubblico più informato e a una so-

cietà più equa” (IrpiMedia, n.d.). Oltre al nuovo modello delle indagini crossmediali – di crescente importanza in tutto il mondo – è possibile indentificare altri due modelli di giornalismo d'inchiesta: da un lato il tipo più tradizionale legato alle redazioni e, dall'altro, quello più autonomo e indipendente, riferito al mondo delle organizzazioni no profit. Per quanto riguarda il primo modello, un programma che ha fatto la storia nell'ambito del giornalismo investigativo in Italia è *Report*, nato nel 1997 come programma di terza serata. Promosso in prima serata nel 2003 e vincitore di numerosi premi nazionali e internazionali, il programma presenta un modello inedito poiché le inchieste vengono realizzate da giornalisti indipendenti che lavorano in autonomia (Rai, n.d.). Un altro esempio di videogiornalismo di inchiesta è *Spotlight*, un programma di *Rainews 24* in onda dal 2021. Seguendo gli insegnamenti di Roberto Morriore – fondatore e primo direttore di *Rainews 24* – i giornalisti di *Spotlight* dichiarano di voler “cogliere il punto, il campo di applicazione e andare fino in fondo” (Rai News, 2021), realizzando inchieste su diverse tematiche, dalle questioni legate all'immigrazioni



ai femminicidi, dalla gestione dei rifiuti alle truffe online.

Pur nell'impossibilità di essere esaustivi, si segnalano alcune testate italiane – la maggior parte online – che realizzano inchieste sulle principali criticità sociali, economiche, politiche, ambientali, storiche: *Domani* (<https://www.editorialedomani.it/>), *L'Espresso* (<https://espresso.repubblica.it/>), *il manifesto* (<https://ilmanifesto.it/tariffe/>), *Linkiesta* (<https://www.linkiesta.it/>), *Il Post* (<https://www.ilpost.it/>), *Reset* (<https://www.reset.it/>), *Affari Internazionali* (<https://www.affarinternazionali.it/>) e *Globalist syndication* (<https://www.globalist.it/>).

Per quanto riguarda il secondo modello, ossia il giornalismo d'inchiesta legato al mondo delle organizzazioni no profit, alcuni esempi italiani sono *Valigia Blu* (<https://www.valigiablu.it/about/>), *Q Code Mag* (<https://www.qcodemag.it/>) e *Slow News* (<https://www.slow-news.com/>). Si tratta di testate che vogliono collocarsi al di fuori delle forze di mercato, cercando di riavvicinarsi alla funzione originaria dell'informazione come bene pubblico.

Sebbene non sia ancora chiaro quale sarà il modello di business del mercato editoriale e il futuro del giornalismo sia ancora incerto, è evidente come in Italia alcune realtà siano state in grado di re-inventarsi e ibridizzarsi, cogliendo le opportunità dell'innovazione digitale. Dal *data journalism* alle inchieste *crossborder*, “i giornalisti d'inchiesta ora sono in grado di raccogliere e interpretare una realtà sempre più articolata e spesso transnazionale” (A. Cerantola, 2018).

Il giornalismo d'inchiesta contemporaneo si trova tuttora ad affrontare problemi antichi, eppure è ormai evidente il fatto che, se un giornalismo ancorato ai modelli tradizionali è certamente perdente, un nuovo giornalismo d'inchiesta – in grado di muoversi tra le nuove forme di inquinamento del *mare magnum* del Web e in grado di investire in inchieste che portano a galla la verità – potrà avere futuro. In fondo, ancora oggi, “il pubblico ha fame di buona informazione e la buona informazione si fa anche con le inchieste” (Roberto Morrione).



2. STANDARD PROFESSIONALI E PRINCIPI ETICI

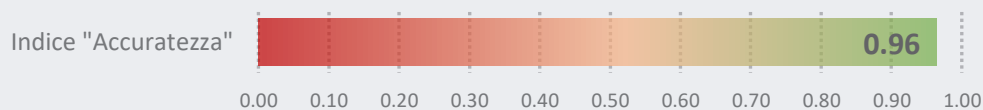
2.1 Un'analisi sulle buone pratiche del giornalismo investigativo nelle inchieste candidate al Premio Roberto Morrione

I Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo promuove la realizzazione di inchieste su temi di rilevanza nazionale e internazionale per la vita politica, sociale o culturale dell'Italia e dell'Europa, rivolgendosi a giornalisti under 30, free lance, studenti e volontari dell'informazione. Il giornalismo investigativo è la nobile arte del giornalismo, finalizzata a svelare nuovi fatti su questioni specifiche, con l'intento di servire l'interesse pubblico, in seguito a una ricerca sistematica e in profondità condotta da giornalisti attenti ai principi professionali e etici.

Questa breve analisi delle numerose inchieste candidate al Premio Morrione, effettuata con strumenti testati in altre ricerche dell'Osservatorio di Pavia (OdP), ha come obiettivo la valutazione della qualità gior-

nalistica espressa dai prodotti candidati, qualità intesa esclusivamente in relazione ai principi professionali e etici della professione. In particolare, a questo fine è stata realizzata una griglia interpretativa, costruita come *checklist* delle buone pratiche nel giornalismo investigativo di punti salienti da indagare, che ha guidato l'analisi qualitativa del contenuto. Questa griglia interpretativa è suddivisa in tre aree: 1) l'osservanza di standard professionali e principi etici (accuratezza, indipendenza, equità, correttezza e imparzialità, completezza dell'informazione); 2) l'osservanza della regola delle "5 W" (*what, who, where, when, why*); 3) la presenza degli "ingredienti di una buona inchiesta" (ricerca preliminare e documentazione a supporto, affidabilità delle fonti, finalità espressive, coerenza di ipotesi e domande di ricerca, apporto di conoscenza al pubblico). Gli elementi di ogni sezione sono ripresi nel commento ai risultati e la griglia adoperata è riportata in allegato.

Indagare il grado di aderenza agli standard giornalistici e ai principi etici riscontrabile nelle inchieste è dunque l'obiettivo di que-



sta analisi. Essa non ha, invece, come finalità l'esplorazione e la valutazione di altri aspetti centrali dell'inchiesta giornalistica, per esempio le competenze tecniche a supporto del prodotto (riprese, montaggio, etc.), la fruibilità e la capacità di intercettare l'interesse potenziale del pubblico (linguaggi, tematiche, semplicità, etc.), la spendibilità nei diversi canali di informazione (elementi sperimentali, linguaggi multimediali, etc.). Aspetti questi che competono spiccatamente alla competenza, all'esperienza e alla sensibilità di giornalisti d'inchiesta, molti dei quali coinvolti come tutor o giuria del Premio stesso. Il rispetto di principi professionali ed etici è un prerequisito essenziale per la produzione di inchieste credibili, affidabili e utili a servire l'interesse pubblico, pur non essendo di per sé garanzia "di successo". Allo stesso tempo, la legittima ambizione di realizzare inchieste che lascino il segno non deve tradire principi etici e professionali, rischiando in tal caso una deriva di sensazionalismo contraria alle buone pratiche giornalistiche e che poco apporta all'interesse pubblico.

Il campione di inchieste visionato per questa analisi comprende 34 lavori investigativi che hanno concorso al Premio Morrione dal 2012 al 2021¹. Si tratta di inchieste video, webdoc e sperimentali, per linguaggi, formati e canali di diffusione. Le tematiche affrontate dagli autori sono varie: corruzione, criminalità organizzata, ecomafie, ambiente, salute e diritti, lavoro e sfruttamento, nuove tecnologie, misteri e delitti insoliti. In termini generali, tutte le tematiche trattate dai lavori incontrano le finalità di interesse pubblico. Una prima osservazione che conferisce professionalità alle inchieste in esame, inserendole a pieno titolo nella categoria del giornalismo investigativo a cui si ispira il Premio Morrione.

2.2 Indici analitici di qualità

I principali risultati emersi dall'utilizzo della griglia interpretativa creata ad hoc sono stati sintetizzati in sei indici analitici di qualità (*Accuratezza, Indipendenza, Imparzialità, Completezza, 5 W, Ingredienti buona inchiesta*), che potevano variare dal valore 0 (pun-

¹ Quando è stata svolta l'analisi, tre webdoc non erano disponibili online: Roma, ultima fermata (2016), Le crepe del marmo (2018) e Welcome to your GIG (2018).



to di scala più negativo) al valore 1 (punto di scala più positivo).

Le 34 inchieste analizzate hanno ottenuto valori elevati in tutti gli indici, variando da 0.83 a 0.99, essendo 1 il valore più alto possibile.

L'*Indice di Accuratezza* ha raggiunto l'elevato valore di 0.96, a dimostrazione che le inchieste visionate hanno aderito ai relativi principi e standard professionali. In particolare:

- ✓ le fonti di prima e di seconda mano sono state chiaramente distinte;
- ✓ le inchieste sono state basate su fonti credibili e affidabili;
- ✓ le storie sono state prevalentemente fondate su prove solide e fatti oggettivamente verificabili;
- ✓ le citazioni sono state chiaramente inserite nel contesto/circostanze di quando è stata data la testimonianza;
- ✓ le informazioni chiave come cifre, dati, nomi, sondaggi e statistiche sono state riportate con precisione.

Solo in casi marginali le prove a sostegno delle inchieste non sono apparse sufficientemente solide e/o i fatti riportati oggettiva-

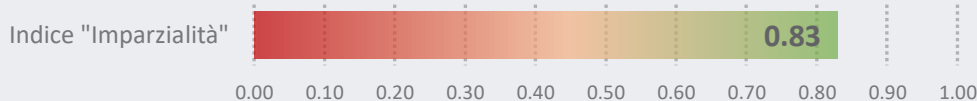
mente verificabili, a causa della complessità del tema indagato o dell'impossibilità di verificare alcuni dei fatti riportati.

L'*Indice di Indipendenza* ha raggiunto il punteggio di 0.98, prossimo al valore massimo di scala. In linea con le buone pratiche della professione, i giovani giornalisti:

- ✓ hanno saputo mettere una distanza tra loro e le possibili influenze su di loro;
- ✓ hanno presentato fatti e storie con un'emozione proporzionata, senza eccessi sensazionalistici che possono oscurare l'analisi critica;
- ✓ si sono dimostrati estranei alla causa o all'oggetto dell'inchiesta stessa, evitando la percezione di conflitti di interesse.

Nonostante la partecipazione, l'impegno, e in alcuni casi la passione che si coglie nelle narrazioni, i giornalisti autori hanno dunque dato prova di indipendenza, finanche superiore a quanto talvolta osservabile in prodotti professionali veicolati da televisioni nazionali.

L'*indice di imparzialità*, che comprende principi di equità e correttezza dell'informazione, ha raggiunto il punteggio elevato di 0.83. Le



inchieste analizzate:

- ✓ hanno generalmente offerto a persone, aziende, organizzazioni o fazioni, la possibilità di rispondere a eventuali accuse mosse contro di loro;
- ✓ hanno evitato un trattamento ingiusto di individui o organizzazioni;
- ✓ hanno in buona misura riflesso la diversità di opinioni sull'argomento trattato;
- ✓ hanno di norma dato il giusto peso e risalto all'ampia gamma di punti di vista significativi, in particolare quando il tema era controverso;
- ✓ hanno chiaramente distinto le opinioni e le congetture dai fatti.

Inoltre:

- ✓ i giornalisti hanno, nei limiti consentiti dell'oggetto di indagine, mantenuto l'imparzialità ed evitato di schierarsi apertamente in questioni controverse;
- ✓ gli esperti intervistati hanno in gran parte rappresentato un punto di vista indipendente.

In alcuni casi, sia per le difficoltà di accesso a fonti alternative o per l'indisponibilità di

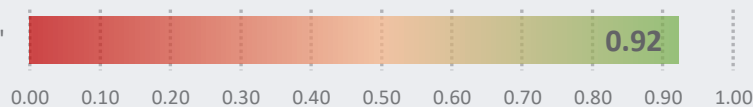
soggetti a rilasciare interviste su argomenti controversi, la diversità di opinioni restituita è stata inevitabilmente limitata.

L'*Indice di Completezza* dell'informazione ha raggiunto l'elevato punteggio di 0.92, aderendo a buone pratiche e solidità dell'impianto investigativo in termini di chiarezza, tempestività, rilevanza, varietà e non omissione di fatti. In particolare, le inchieste:

- ✓ hanno evitato ogni possibilità di fraintendimento, in termini di linguaggio utilizzato, chiarezza e contesto;
- ✓ si sono focalizzate in larga misura su storie ragionevolmente nuove, su eventi accaduti di recente;
- ✓ hanno portato all'attenzione del pubblico informazioni rilevanti;
- ✓ hanno di norma, nei limiti di formati e risorse disponibili, coperto un'ampia gamma di argomenti, opinioni e fatti.

Nella quasi totalità dei casi, le inchieste hanno incluso tutte le informazioni importanti e le domande poste dai giornalisti hanno affrontato le questioni più rilevanti. Considerato i

Indice "Completezza"



limiti di formato e mezzi, le inchieste hanno dunque raggiunto obiettivi di completezza compatibili con le risorse disponibili.

L'*Indice delle 5 W*, basato sull'osservanza della nota regola, ha confermato un'aderenza pressoché totale a questa buona pratica di giornalismo raggiungendo il valore 0.99. In altre parole, le inchieste hanno saputo rispondere:

- ✓ al "cosa" l'indagine stava cercando di dimostrare o spiegare;
- ✓ al "chi" ha fatto o potrebbe aver fatto il "cosa";
- ✓ al "dove" si è verificato il fatto o dove altro potrebbe essere successo;
- ✓ al "quando" si è verificato il fatto;
- ✓ al "perché" il fatto si è verificato, cioè il motivo della condotta descritta.

Infine, l'*Indice sugli ingredienti della buona inchiesta*, basato su elementi chiave dell'indagine (ricerca, fonti, finalità espressiva, coerenza di ipotesi e domande di ricerca, apporto di conoscenza), ha raggiunto l'elevato valore di 0.98. In dettaglio, per quanto riguar-

da la qualità dell'indagine è stato rilevato che:

- ✓ la ricerca preliminare e contestuale all'inchiesta è risultata coerente e completa;
- ✓ le inchieste hanno portato documentazioni a supporto o contrasto delle dichiarazioni ottenute dalle fonti.

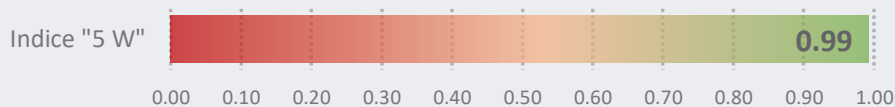
Per quanto riguarda le fonti, le inchieste:

- ✓ hanno adeguatamente verificato le fonti;
- ✓ hanno comunicato correttamente l'impeachment qualora l'informazione ufficiale fosse celata;
- ✓ hanno adeguatamente protetto gli informatori da identificazione in caso di rischio per la loro sicurezza;
- ✓ hanno incluso fonti documentarie affidabili e portato fonti dirette credibili.

Riguardo le finalità espressive, le inchieste hanno in larga misura ambito a produrre un cambiamento, a denunciare un fatto, e in alcuni casi a promuovere un esempio di buona pratica.

In merito alla coerenza tra ipotesi iniziali di inchiesta e domande di ricerca formulate:

- ✓ le ipotesi di inchiesta sono risultate valide;



✓ le domande di ricerca sono risultate in larga misura coerenti ed efficaci per testare l'ipotesi di inchiesta.

In relazione all'apporto di conoscenza promosso, le inchieste hanno più volte svelato nuovi fatti su un problema e perseguito l'interesse pubblico.

2.3 Conclusioni

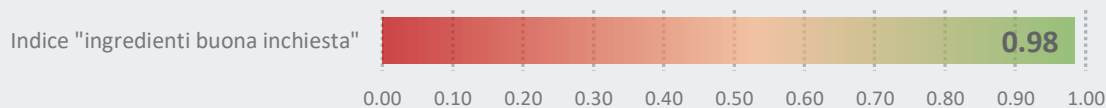
✓ Nel complesso, l'analisi effettuata ha rivelato un impegno dei giornalisti candidati al Premio Morrone verso equità, accuratezza e imparzialità dell'informazione. Nelle 34 inchieste analizzate non vi è evidenza di informazioni distorte. La copertura di eventi controversi ha fornito al pubblico potenziale una sufficiente varietà e pluralità di voci, presentando le diverse prospettive in modo rispettoso. Nessuna inchiesta ha nuociuto o aggravato sensibilità religiose, razziali, di genere, orientamento sessuale, politiche o etniche. Le inchieste hanno riportato accuratamente le opinioni espresse e contestualizzato adeguatamente le citazioni. Informazioni chiave come cifre, dati, nomi, statistiche sono stati

riportate in modo scrupoloso.

✓ Le inchieste esaminate hanno ampiamente aderito ai principi professionali di accuratezza. Le fonti di prima e seconda mano sono state correttamente distinte, le inchieste si sono basate essenzialmente su fonti credibili e fatti verificabili, le opinioni riportate sono state inserite in modo accurato e adeguatamente contestualizzate.

✓ Non sono stati rilevati casi in cui l'indipendenza dei giornalisti sia apparsa compromessa. I giornalisti, nonostante partecipazione e passione espresse durante lo svolgimento dell'indagine, sono riusciti a distanziare se stessi da possibili influenze esterne e hanno di norma presentato i fatti con toni moderati, senza eccessivi sensazionalismi che possono minare l'imparzialità e l'analisi critica degli eventi.

✓ Opinioni e congetture sono state generalmente distinte dai fatti, attenendosi alle buone pratiche riconosciute nel giornalismo. Le inchieste hanno in buona misura riflesso la diversità di opinioni sull'argomento trattato, dando il giusto peso ai punti di vista significativi.



✓ Le inchieste hanno aderito ai principi di chiarezza, tempestività e rilevanza, portando all'attenzione del pubblico potenziale eventi ragionevolmente recenti e informazioni di interesse pubblico. Non vi è evidenza nell'analisi effettuata di omissioni intenzionali di informazioni importanti che avrebbero potuto fare più luce su questioni complesse. Le inchieste hanno superato la prova delle "5 W", mostrando attenzione verso una regola aurea del giornalismo.

✓ La ricerca preliminare e contestuale all'inchiesta stessa è apparsa coerente e completa, così come le documentazioni portate a sostegno o contrasto delle dichiarazioni ottenute dalle fonti. Le fonti sono state, per quanto possibile, sufficientemente verificate dagli autori. L'identità degli informato-

ri, in caso di pericolo per la loro sicurezza, è stata adeguatamente protetta. Le inchieste hanno perseguito in larga misura le finalità di produrre un cambiamento e denunciare un fatto. Le ipotesi di ricerca sono apparse valide e le domande di inchiesta coerenti con l'obiettivo di verificare le ipotesi stesse. Le inchieste hanno spesso svelato fatti nuovi sul tema di indagine e perseguito l'interesse pubblico.

✓ I sei indici analitici sulla qualità delle inchieste, basati su una griglia interpretativa di standard professionali e principi etici del giornalismo, variano da 0,83 a 0.99, dove il valore 1 è il punteggio più alto possibile e 0 il minimo.

OD.		HORRIONE 2020		TAKE
ROLL		SCENE		
DIRECTOR:		MARCONI - SARAUNO		
CAMERA:		Day.Night Int Ex		
DATE: 3-07-2020		Filter		



3. IL PREMIO MORRIONE E I SUOI PROTAGONISTI: PROSPETTIVE E RUOLI PROFESSIONALI



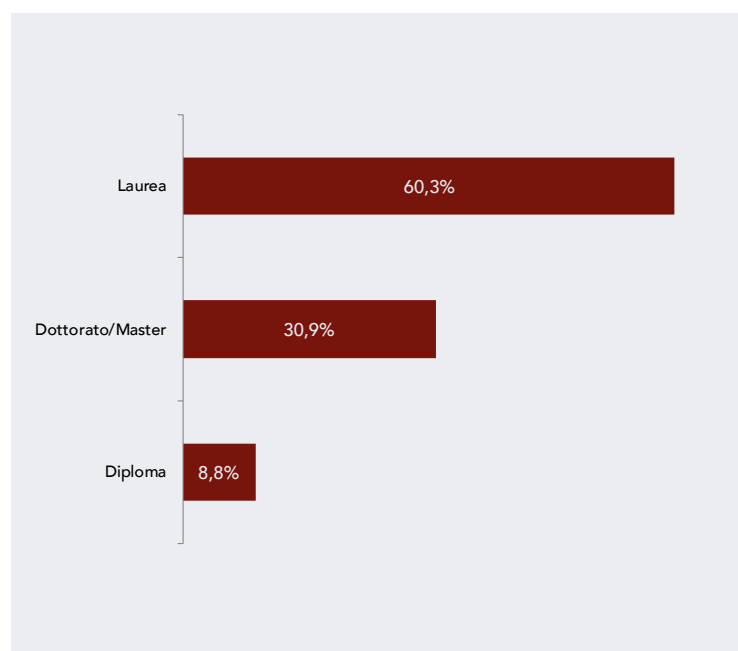
10 anni
85 finalisti
44 donne
41 uomini

Sono loro, i finalisti e le finaliste, i protagonisti del Premio Morrione e sono anche le persone che lo conoscono più a fondo.

Per comprenderne il profilo, le aspettative e, soprattutto, le prospettive professionali, è stato predisposto un sondaggio, articolato in 15 domande (alcune a risposta chiusa, altre a risposta aperta), al fine di valutare l'impatto del Premio sulle vite e sui percorsi professionali dei partecipanti. Inoltre, alla luce dell'importanza della sostenibilità economica per lo svolgimento della professione giornalistica, è stata predisposta una sezione di domande con un focus specifico sulla condizione lavorativa di chi ha scelto di fare del giornalismo la propria professione.

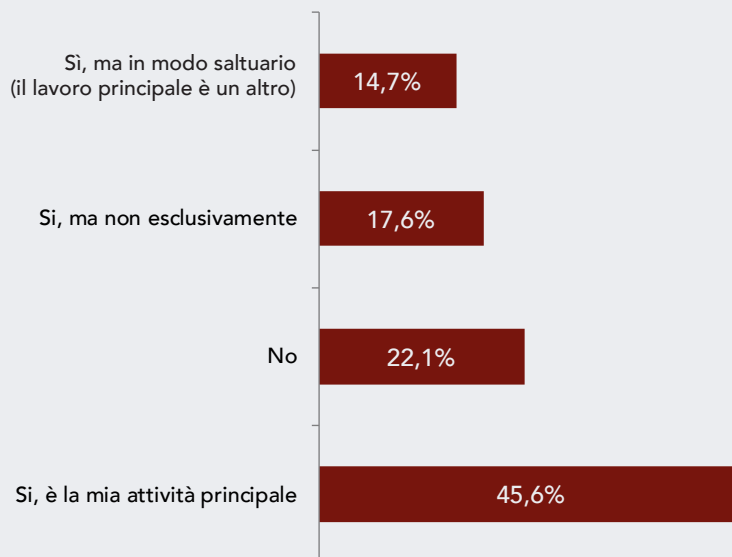
3.1 Il profilo dei partecipanti

L'età media di chi partecipa al Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo è di 27 anni. Nel 60% dei casi ha conseguito una laurea, nel 31% un dottorato o un master e per il 9% un diploma di scuola superiore*.



****Livello di istruzione***

****Il giornalismo come attività principale?***



Circa metà dei finalisti al Premio Morrone ha già avuto esperienze in ambito giornalistico. Il 78% dei finalisti continua a svolgere l'attività giornalistica ancora oggi.

Il giornalismo è il mestiere principale per il 46% di loro; per gli altri è un'occupazione saltuaria o occasionale.

3.2 L'impatto del Premio

Il 75% dei finalisti ritiene che il Premio Morrone li abbia aiutati nel percorso professionale. La percentuale sale all'83% per chi svolge la professione giornalistica. Nel concreto le aree di influenza del Premio Morrone individuate dai partecipanti sono:

- ✓ l'acquisizione di competenze;
- ✓ la creazione di una rete di contatti;
- ✓ la consapevolezza delle proprie capacità e dei talenti;
- ✓ le occasioni di visibilità e di promozione;
- ✓ le opportunità lavorative future;
- ✓ la possibilità di realizzare un'inchiesta con un supporto economico e tecnico*.

3.3 Le competenze acquisite grazie al Premio Morrone

I finalisti hanno riconosciuto l'individuazione di alcune competenze cruciali per lo svolgimento della professione: sia specificamente tecniche sia più trasversali.

Tra le competenze specifiche della professione, la maggior parte dei finalisti ha ritenuto fondamentali quelle di acquisizione delle tecniche di montaggio audio e video, delle tecniche investigative, della ricerca e della protezione delle fonti, delle tecniche di storytelling, e di scrittura/pitching e regia, della organizzazione dei contenuti in un long format video, della cura dei dettagli qualitativi nella realizzazione dei video, delle tecniche dell'intervista, tecniche di registrazione, e del sound design per un podcast.

Tra le competenze trasversali, comunque rilevanti per lo svolgimento della professione in modo accurato, i finalisti hanno individuato: la capacità di gestire e realizzare un progetto di indagine su un arco temporale di diversi mesi, la promozione del proprio

lavoro in eventi pubblici, il fact-checking e i principi della deontologia professionale, la conoscenza della legislazione e degli aspetti legali relativi al diritto di replica, la progettazione di piattaforme web, i modi di raccolta dei dati e degli open data e, infine, la capacità di lavorare in squadra con diverse figure professionali.

I risultati del sondaggio confermano il valore di uno degli elementi fondanti del Premio Morrone: la trasmissione di saperi tra generazioni di giornalisti, quelle più giovani – rappresentate dai finalisti – e quelle con maggiore esperienza – rappresentate dai tutor – che il concorso fa incontrare e lavorare fianco a fianco per mesi.

3.4 Le principali caratteristiche della professione

“Mi piace tantissimo il lavoro che faccio, ma per poter continuare a farlo devo sempre rivolgere il mio sguardo verso l'estero, in caso contrario non riuscirei a sostenermi econo-

micamente. Non mi spaventano gli orari, tantomeno la necessità di viaggiare molto per svolgere il mio lavoro, ma l'instabilità degli incarichi da freelance decisamente sì”.

Le voci dei finalisti raccontano di **una condizione lavorativa di grande soddisfazione ma nello stesso tempo di precarietà e di incertezza economica.**

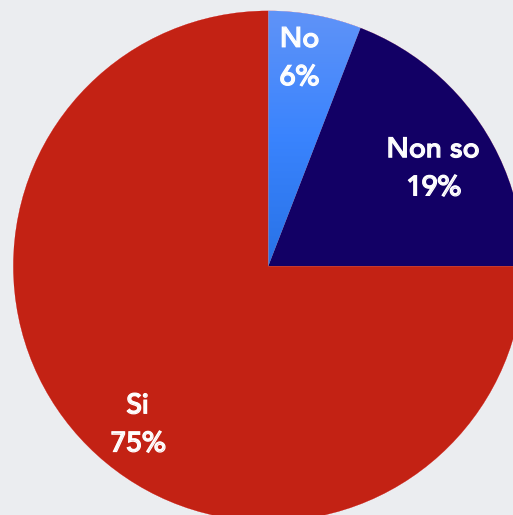
In questa sezione, ci si concentra sulle condizioni lavorative dei giovani giornalisti investigativi in Italia.

Tra chi pratica il giornalismo come professione, il 73% dei finalisti lo svolge lavorando per più di una testata. Il 37% usa almeno due lingue, il 29% ne usa tre o di più. La maggioranza accompagna l'italiano con l'inglese, il francese, lo spagnolo, il tedesco e, in un caso, l'arabo. **Dunque complessivamente quasi 7 finalisti su 10 usano due o più lingue.**

3.5 Le condizioni di lavoro

Guardando alle forme contrattuali, la situazione è piuttosto composita:

***Il Premio Morrione
ha contribuito a
un miglioramento
professionale?**



- ✓ il 55% lavora con Partita Iva;
- ✓ il 20% ha contratti di collaborazione coordinata e continuativa;
- ✓ il 9% ha un contratto a tempo indeterminato;
- ✓ il 9% ha un contratto di prestazione occasionale, il 2% contratto da giornalista praticante; il 2% contratto di cessione diritti d'autore e un ultimo 2% contratto editoriale per libro di inchiesta.

In una scala da 1 a 10, il 44% non è soddisfatto della condizione contrattuale (assegnando valori da 1 a 5), il 24% afferma di arrivare alla sufficienza, mentre solo il 4% è pienamente soddisfatto (voti 9 e 10).

5 è il valore della media ponderata della soddisfazione. Non si raggiunge dunque la sufficienza*.

I finalisti individuano i seguenti elementi per migliorare la condizione lavorativa:

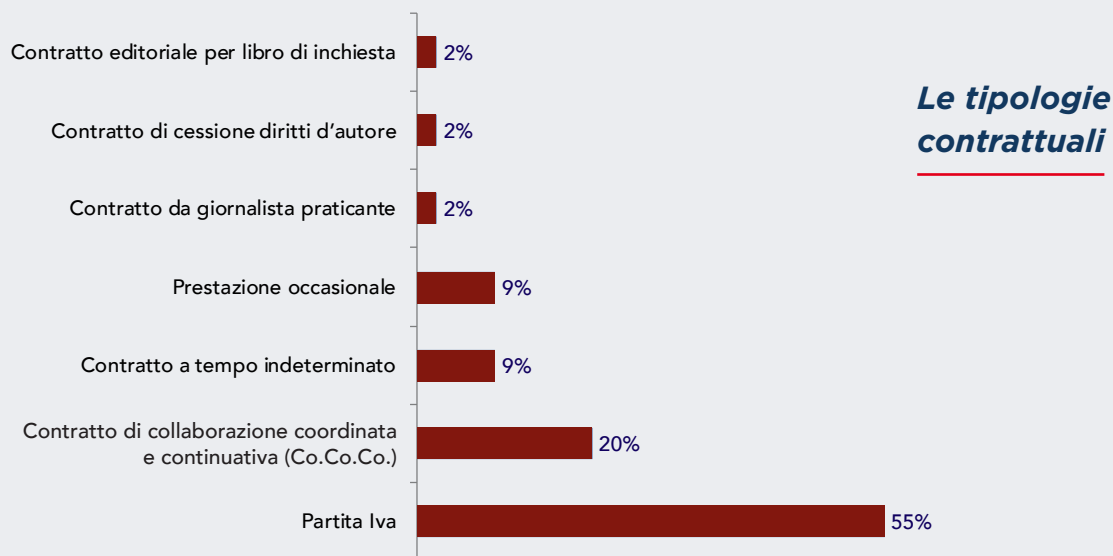
- ✓ maggiori garanzie contrattuali (es. ferie, malattie, permessi, orario di lavoro);
- ✓ maggiore stabilità del contratto di lavoro;
- ✓ equa retribuzione che consideri anche il costo della vita;

- ✓ maggior responsività e responsabilità da parte delle redazioni nelle varie fasi del lavoro, a partire dalla pre-produzione;
- ✓ tutela legale.

Il precariato dunque caratterizza le vite della maggioranza dei finalisti, talentuosi giornalisti del nostro Paese che continuano con tenacia sulla loro strada.

“Ci sarebbe la Carta di Firenze ad indicare una strada per porre un freno alla precarizzazione lavorativa di intere fasce della popolazione che, per periodi sempre più lunghi, vengono costrette ai margini del sistema produttivo e professionale, con pesanti ricadute economiche, sociali, psicologiche ed esistenziali.” (<https://www.odg.it/allegato-5-carta-di-firenze/24293>).

Alcuni dei nostri finalisti si definiscono “rider della notizia”, denunciando lo sfruttamento vergognoso in cui si trovano a vivere e lavorare. Un vero e proprio “caporalato dell’informazione”. Altri, superando disillusione, frustrazione e stanchezza, hanno dato vita a collettivi giornalistici con i quali riescono ad



avere maggiore forza negoziale con gli editori e realizzare inchieste o progetti giornalistici di valore. Per alcuni l'estero è il rifugio dove è possibile lavorare in modo dignitoso. È evidente l'urgenza di un cambiamento che offra garanzie lavorative adeguate per chi, nonostante tutti i limiti e le difficoltà, sceglie il giornalismo come mestiere.

Consci della condizione di vulnerabilità a cui espone i giornalisti e del conseguente indebolimento e rischioso impoverimento del sistema informativo e democratico del nostro Paese, ci rivolgiamo dunque ai responsabili di questa trasformazione – le istituzioni, le forze sindacali, di categoria – confidando che questa ricerca possa offrire nuovi spunti di conoscenza, riflessione e spinga ad azioni di contrasto al precariato sistemico che i giornalisti si trovano a vivere.

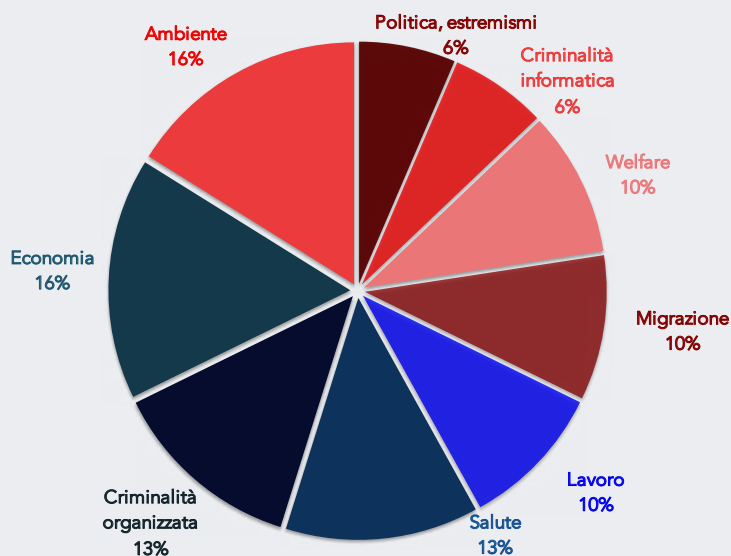
Il Premio dunque si configura come una opportunità di crescita professionale per chi partecipa e nello stesso tempo rappresenta

una occasione di promozione di un “giornalismo di precisione” che guarda ai fatti. Un giornalismo, come afferma il Presidente della Federazione Nazionale della Stampa Italiana (FNSI) e di giuria del Premio Morrone, “capace di mediare e di fornire alle cittadine e ai cittadini, una informazione il più possibile lontana dalle parti in conflitto, capace di verificare le fonti, di non essere usata dalla e nella guerra della informazione”.

Scorrendo i dieci anni del Premio, colpisce l'ampia copertura dei temi: dall'ambiente al lavoro, dalle infiltrazioni della criminalità organizzata in diversi settori (nella gestione dei fondi europei per l'agricoltura, nel commercio, nel traffico di rifiuti tossici) alle catene della distribuzione agro-alimentare. Lo sguardo delle inchieste è ampio; se guardiamo all'agenda dell'informazione dei telegiornali del *prime time* delle 7 reti generaliste, si osserva che si parla di lavoro nel **3% delle notizie**, poco di più di ambiente, nel **2% dei casi**¹.

¹ Fonte: Osservatorio di Pavia, dati relativi all'agenda delle notizie nei Telegiornali del *prime time* (TG1, TG2, TG3, TG4, TG5, Studio Aperto, La7) nel 2021 (gennaio-dicembre), base delle notizie.

***I temi delle
inchieste dei Dieci
anni del Premio
Roberto Morrione
per il giornalismo
investigativo***



Inchieste che hanno il pregio di accendere i riflettori su questioni cruciali per la società, che rischiano di rimanere ai margini dell'informazione *mainstream*: la diffusione dell'HIV per esempio, o i rischi connessi ai furti di dati informatici. Numerose le inchieste che, nella loro capacità di andare in profondità, nella ricerca della genesi di un evento, anticipano questioni che diventano di interesse pubblico: lo sfruttamento dei lavoratori di origine straniera nel trasporto su gomma ("I camion degli altri", 2014) diventato di attualità nel corso degli ultimi anni a fronte di una progressiva de-regolamentazione del settore e dei conseguenti rischi di approvvigionamento per alcuni paesi. O ancora "Anelli di fumo" (2014) sull'estensione delle pratiche - illecite - di smaltimento di rifiuti in diverse parti del paese. Inchieste che nella maggior parte

dei casi hanno avuto come protagoniste nella realizzazione (in quanto finaliste) le donne: su 85 partecipanti che hanno realizzato le 34 inchieste finaliste, 44 sono donne. Una scelta che va nella direzione di ridurre il gender gap, quale "strutturale" del nostro sistema informativo: "se l'Italia è allineata con gli altri paesi europei sul fronte della presenza delle giornaliste nelle redazioni - circa il 40% - emerge un divario di genere eclatante sulle posizioni di vertice all'interno delle redazioni: solo una direttrice di un'agenzia di stampa e una direttrice di un quotidiano"².

Come amava ripetere Roberto Morrione, "bisogna coltivare la volontà di andare fino in fondo e di evitare quello che io definisco lo slalom, sport invernale molto bello ed elegante ma io credo che un buon giornalista sia per natura un discesista".

² Il gender gap in Italia. Donne, Covid e futuro del lavoro: il ruolo del PNRR e del mondo dell'informazione, Rapporto Rome Business School, a cura di Valerio Mancini e Simona Sinesi, 2021.



ALLEGATI
.....





ALLEGATO A: CHECKLIST SULLE BUONE PRATICHE NEL GIORNALISMO INVESTIGATIVO

Standard professionali e principi etici

Accuratezza

- ✓ Le fonti di prima e di seconda mano sono chiaramente distinte?
- ✓ La storia è basata su fonti credibili e affidabili?
- ✓ La storia è basata su prove solide e fatti oggettivamente verificabili?
- ✓ Le citazioni sono chiaramente inserite nel contesto/circostanze di quando è stata fatta la citazione?
- ✓ Le informazioni chiave come cifre, dati, nomi, sondaggi e statistiche sono riportate con precisione?

Indipendenza

- ✓ I giornalisti mettono una distanza tra loro e le possibili influenze su di loro?
- ✓ I giornalisti presentano fatti e storie con un'emozione proporzionata, senza eccessi sensazionalistici che potrebbero oscurare l'analisi critica?
- ✓ I giornalisti sono estranei alla causa o all'oggetto dell'inchiesta stessa?

Equità, correttezza e imparzialità

- ✓ La storia offre a persone, aziende, organizzazioni o fazioni, la possibilità di risponde-

re a eventuali accuse mosse contro di loro?

- ✓ La storia evita un trattamento ingiusto di individui o organizzazioni?
- ✓ La storia riflette la diversità di opinioni sull'argomento?
- ✓ All'ampia gamma di punti di vista significativi viene dato il giusto peso e risalto, in particolare quando la controversia è attiva?
- ✓ Le opinioni o le congetture sono chiaramente distinte dai fatti?
- ✓ I giornalisti mantengono l'imparzialità ed evitano di schierarsi in questioni controverse?
- ✓ Gli esperti intervistati rappresentano un punto di vista indipendente?

Completezza dell'informazione

- ✓ Chiarezza: la storia evita ogni possibilità di fraintendimento, in termini di linguaggio utilizzato, chiarezza e contesto?
- ✓ Tempestività: la storia è ragionevolmente nuova, l'evento è accaduto di recente?
- ✓ Rilevanza: la storia porta all'attenzione del pubblico informazioni rilevanti?
- ✓ Varietà: le notizie coprono un'ampia gamma di argomenti, opinioni e fonti?
- ✓ Omissione di fatti: l'inchiesta contiene tutte le informazioni importanti?

- ✓ Omissione di fatti: le domande poste dai giornalisti affrontano le questioni più rilevanti?

A. OSSERVANZA DELLA REGOLA DELLE 5 W (what, who, where, when, why)

- ✓ L'inchiesta risponde al "cosa"? (cosa l'indagine sta cercando di dimostrare o spiegare)
- ✓ L'inchiesta risponde al "chi"? (chi ha fatto o potrebbe avere fatto il 'cosa')
- ✓ L'inchiesta risponde al "dove"? (dove si è verificato il fatto o dove altro potrebbe essere successo)
- ✓ L'inchiesta risponde al "quando"? (indica l'ora o le ore in cui si è verificato il fatto)
- ✓ L'inchiesta risponde al "perché"? (spiega il motivo della condotta)

B. INGREDIENTI DI UNA BUONA INCHIESTA

Ricerca

- ✓ La ricerca preliminare e contestuale l'inchiesta è coerente e completa?
- ✓ L'inchiesta ha documentazioni a supporto o contrasto delle dichiarazioni ottenute dalle fonti?

Fonti

- ✓ Le fonti sono state adeguatamente verificate?
- ✓ Se l'informazione ufficiale è celata, l'inchiesta comunica correttamente questo impedimento?
- ✓ Gli informatori sono adeguatamente protetti da identificazione in caso di rischio per la loro sicurezza?
- ✓ Le fonti documentarie sono affidabili?
- ✓ Le fonti dirette sono credibili?

Finalità espressive

- ✓ L'inchiesta ambisce a produrre un cambiamento?
- ✓ L'inchiesta ambisce a denunciare un fatto?
- ✓ L'inchiesta ambisce a promuovere un esempio di buona pratica?

Coerenza di ipotesi e domande di ricerca

- ✓ Le ipotesi di inchiesta sono valide?
- ✓ Le domande di ricerca sono coerenti ed efficaci per testare l'ipotesi di inchiesta?

Apporto di conoscenza

- ✓ L'inchiesta svela nuovi fatti su un problema?
- ✓ L'inchiesta persegue l'interesse pubblico?



ALLEGATO B: ELENCO DELLE INCHIESTE

1. **Mani pulite 2.0** (Elena Boromeo, Felicia Buonomo, 2012, Tutor Maurizio Torrealta)
2. **Il tabacco che uccide senza fumarlo** (Francesco De Augustinis, 2012, Tutor Ennio Remondino)
3. **Miniere di Stato** (Saul Caia, Rosario Sardella, 2012, Tutor Maurizio Torrealta)
4. **Che fine ha fatto la “robba” dei boss** (Silvia Bellotti, Giuseppe Pipitone, 2013, Tutor Sandro Provvigionato)
5. **Non chiamateli mostri** (Antonella Graziani, Valentina Valente, Michele Vollaro, 2013, Tutor Flavio Fusi)
6. **La forestale dei veleni** (Davide Gangale, Silvia Sciorilli Borrelli, Andrea Tornago, 2013, Tutor Flaviano Masella)
7. **Una storia sommersa** (Alessandro Accorsi e Giulia Bertoluzzi, 2014, Tutor Mario Sanna)
8. **I camion degli altri** (Lorenzo Pirovano, 2014, Tutor Francesca Barzini)
9. **Anello di fumo** (Edoardo Belli, Rossella Granata, Elena Risi, Valentina Vivona, 2014, Tutor Alessandro Gaeta)
10. **Bestiario criminale** (Eva Alberti, Susanna Combusti, Silvia Ricciardi, Federico Thoman, 2015, Tutor Anna Migotto)
11. **Obiezione Vostro Onore** (Federica Delogu, Filippo Poltronieri, Claudia Torrisi, Sebastian Viskanic, 2015, Tutor Fausto Pellegrini)
12. **Fondi rubati all'agricoltura** (Alessandro di Nunzio e Diego Gandolfo, 2015, Tutor Sabrina Giannini)
13. **Roma, ultima fermata** (Federica Delogu, Emmanuele Lentini, Filippo Poltronieri, 2016, Tutor Paolo Aleotti) - non disponibile
14. **Un tratto della tratta** (Giulia Presutti, 2016, Tutor Sandro Ruotolo)
15. **Le altre case di Bologna** (Sara Del Dot, Stefania Pianu e Sara Stradiotti, 2016, Tutor Valerio Cataldi)
16. **Le catene della distribuzione** (Leonardo Filippi, Maurizio Franco e Maria Panariello, 2016, Tutor Toni Capuozzo)
17. **Matti per sempre** (Daniela Sala e Maria Gabriella Lanza, 2017, Tutor Laura Silvia Battaglia)
18. **Nei canali della 'ndrangheta** (Alessia Melchiorre e Antonella Serrecchia, 2017, Tutor Giulia Bosetti)

- 19. Le mani sul Fiume** (Giulia Paltrinieri, 2017, Tutor Maurizio Torrealta)
- 20. Tabù HIV** (Giulia Elia, 2017, Tutor Pablo Trincia)
- 21. Le crepe del marmo** (Marco Carlone, Elena Pagliai, Daniela Sestito, 2018, Tutor Amalia De Simone)
- 22. Welcome to your GIG** (Lorenzo Pirovano e Giovanni Sacchi, 2018, Tutor Celia Guimaraes)
- 23. Doppia Ipocrisia** (Madi Ferrucci, Flavia Grossi, Roberto Persia, 2018, Tutor Paolo Mondani)
- 24. Caro Cordone** (Francesca Candioli e Veronica Di Benedetto Montaccini, 2018, Tutor Federico Ruffo)
- 25. Mercenari digitali** (Elena Kaniadakis, Lidia Sirna e Eleonora Zocca, 2019, Tutor Raffaella Pusceddu)
- 26. Fiumi di percolato** (Mario Catalano e Vincenzo Pizzuto, 2019, Tutor Chiara Cazzaniga)
- 27. Un gioco di società** (Maurizio Franco, Matteo Garavoglia e Ruggero Scotti, 2019, Tutor Giovanni Tizian)
- 28. L'ordine Naturale delle Cose** (Giovanni Culmone, Marina De Ghanuz Cubbe e Ludovico Tallarita, 2019, Tutor Pietro Suber)
- 29. Un'altra rotta** (Martina Ferlisi, Sarika Strobbe, Amarilli Varesio, 2020, Tutor Dina Lauricella)
- 30. Ambasciator Porta Pena** (Pietro Adami e Cristiana Mastronicola, 2020, Tutor Luca Rosini)
- 31. Buco Nero** (Gabriele Cruciatà e Arianna Poletti, 2020, Tutor Lorenzo Di Pietro)
- 32. Ladri di dati** (Federico Marconi e Giorgio Saracino, 2020, Tutor Giorgio Mottola)
- 33. Sentinelle** (Anna Berti Suman, 2021, tutor Giampaolo Musumeci)
- 34. La congiura del silenzio** (Jacopo Ottenga Barattucci, 2021, tutor Barbara Schiavulli)
- 35. La via del ritorno** (Giovanni Culmone, Matteo Garavoglia, Youssef Hassan Holgado, 2021, tutor Francesca Mannocchi)
- 36. Kebab, Spie e Libertà** (Tobias Hochstöger, David Ognibene, Arianna Organtini, 2021, tutor Laura Silvia Battaglia)
- 37. Maremma felix** (Pietro Mecarozzi, 2021, Tutor Danilo Procaccianti)



ALLEGATO C: IL PREMIO ROBERTO MORRIONE PER IL GIORNALISMO INVESTIGATIVO

Il Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo è riservato a giovani under 30.

Ad essi dà gli strumenti per realizzare un'inchiesta rilevante per la vita politica, sociale, economica e/o culturale italiana o europea.

Il Premio porta il nome di un maestro del giornalismo che tanto ha creduto e investito nei giovani talenti.

Fondatore di Rainews24 e di Libera Informazione, Roberto Morrione ha sempre cercato, tra i molti giovani con cui ha lavorato, di premiarne curiosità, rigore e impegno. Questa è anche la filosofia del premio giornalistico che porta il suo nome.

I finalisti partecipano con un progetto di inchiesta non ancora realizzato. La giuria valuta tutti i progetti pervenuti e sceglie quelli che arrivano in finale.

Oggi le categorie del concorso sono tre: video inchiesta, inchiesta multimediale e radio-podcast d'inchiesta.

Nella realizzazione delle inchieste, i finalisti vengono affiancati da un pool di tutor di grande esperienza, composto da un tutor giornalistico, un tutor legale (Avv. Giulio Vasaturo), un tutor tecnico audio video (Francesco Cavalli), un tutor musicale (Pietro Ferri) e un tutor digitale (Stefano Lamorgese).

A ciascun progetto finalista viene assegnato un contributo in denaro di 4.000 euro da impiegare nello sviluppo e nella produzione dell'inchiesta. Le cinque inchieste concorrono inoltre ad un premio finale del valore di 2.000 euro assegnato alla migliore inchiesta dell'edizione.

La video inchiesta vincitrice viene trasmessa da Rainews24, principale media partner del concorso; il podcast d'inchiesta da Radio Rai 1 e RaiPlaySound.

Il Premio Roberto Morrione per il giornalismo investigativo è promosso dall'associa-



zione Amici di Roberto Morrione e dalla Rai con il contributo dell'Otto per Mille della Chiesa Valdese, della Compagnia di San Paolo, della Fondazione Circolo dei lettori, della Federazione Nazionale della Stampa Italiana, dell'UsigRai, di IND-International Network Distribution, dell'Ordine Nazionale dei Giornalisti, dell'Ordine dei Giornalisti del Piemonte, dell'Associazione della Stampa Subalpina, dell'Associazione Nazionale fra Lavoratori Mutilati e Invalidi del Lavoro.

Sono media partner Agenzia Dire, Domani, Fanpage.it, Libera Informazione, Impakter, Riforma.it, Radio Beckwith.

Il Premio è realizzato in collaborazione con Rainews24, RAI Italia, RAI Radio1, RAI Radio3, TGR, RAI Per Il Sociale, Rai Teche, Report, Articolo21, Carta di Roma, Euganea Film Festival, Eurovisioni, Italian Contemporary Film Festival-Toronto, Fiera del Libro di Iglesias, I Siciliani, Libera Associazioni Nomi e Numeri Contro le Mafie, Libera Piemonte, Osservatorio di Pavia, Premio Città di Sasso Marconi, Scuola di giornalismo Lelio Basso, Scuola Holden, UCSI.

Per maggiori info:

www.premiorobertomorrione.it



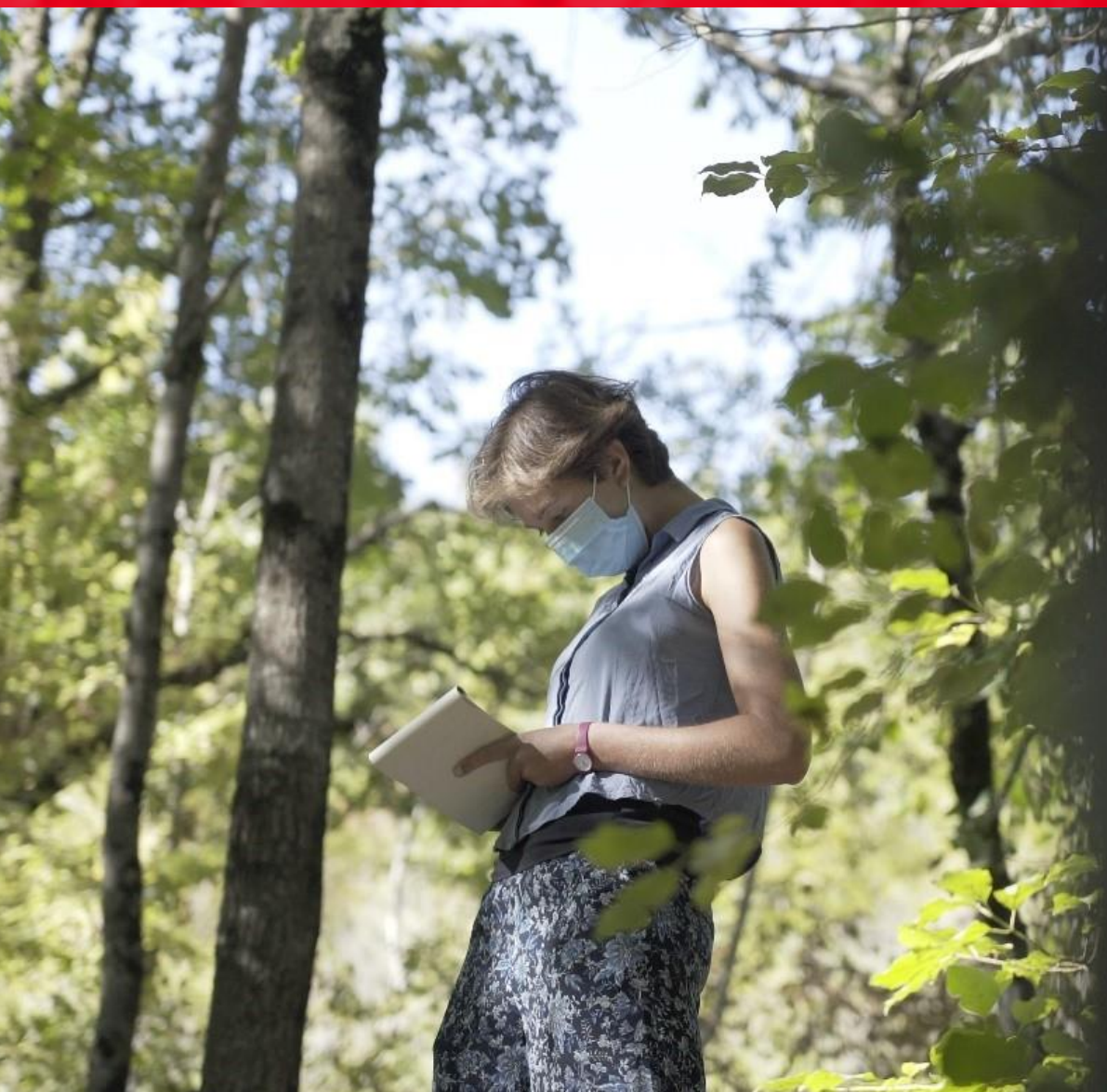
ALLEGATO D: ROBERTO MORRIONE, BIOGRAFIA

Roberto Morrione ha lavorato al servizio pubblico Rai dal 1962, prima collaborando con Enzo Biagi, poi con Brando Giordani ai Servizi Speciali del Telegiornale e a TV 7. Dopo la riforma del '75 al TG1, Capo Servizio Interni e per molti anni Caporedattore Cronaca e Vice Direttore "ad personam". Successivamente al TG3 di Sandro Curzi, dove ha realizzato editoriali, servizi speciali sulla mafia, reportages e dirette dalla Spagna e dalla Francia, l'edicola della Notte in diretta. Con la Rai dei "professori" Vice Direttore al TG2, quindi Direttore di Televideo e poi di Rai International, dove dal '96 al '99 ha diffuso i palinsesti del servizio pubblico nelle Americhe e nel Pacifico. Dal '99 al 2006 fondatore e Direttore di Rai News 24, il primo canale italiano d'informazione continua e multimediale e coordinatore editoriale di Rai Med. Con la sua

direzione Rai News 24 ha realizzato inchieste investigative di taglio internazionale, alcune delle quali, come quella sul fosforo bianco usato a Fallujah e quella sulle armi segrete sperimentate in Iraq, hanno fatto il giro del mondo.

Dal 2006, lasciata la Rai per limiti di età, si è impegnato nell'associazione Libera di Don Luigi Ciotti, dove ha realizzato la Fondazione Libera Informazione. L'osservatorio e il portale della Fondazione (www.liberainformazione.org) costituisce oggi un punto di riferimento dell'informazione antimafia. Morrione ha anche ricoperto incarichi nel sindacato e nell'Ordine Nazionale dei giornalisti ed è autore di saggi sulla comunicazione.

Ultima autobiografia di Roberto Morrione
23 Novembre 2010





SITOGRAFIA

Bleyer-Simon K., Brogi E., Carlini R., Nenadic I., Palmer M., Parcu P. L., Verza S., Viola de Azevedo Cunha M., Žuffová M., *Monitoring Media Pluralism in the Digital Era*, Centre for Media Pluralism and Media Freedom, 2021. In Internet, URL: https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/71970/CMPF_MPM2021_final-report_QM-09-21-298-EN-N.pdf?sequence=1&isAllowed=y

Brogi E., Carlini R., *Il pluralismo dell'informazione nell'era digitale*, Volume/Numero 2021.2824, 2021. In Internet, URL: https://cadmus.eui.eu/bitstream/handle/1814/71951/italy_results_mpm_2021_cmpf.pdf?sequence=4

Cerantola A., in Fioravanti B., *Dalle fake news al giornalismo investigativo: gli esperti si confrontano sul futuro digitale*, "TrevisoToday", 12/05/2018. In Internet, URL: <https://www.trevisotoday.it/attualita/fake-news-simposio-universita-treviso-maggio-2018.html>

De Benedetti F., *No profit, la nuova via del giornalismo investigativo*, "European Journalism Observatory", 19/11/2011. In Internet, URL: <https://it.ejo.ch/giornalismi/no-profit-la-nuova-via-del-giornalismo-investigativo>

Fahn J., *Il giornalismo d'inchiesta si affida al metodo scientifico*, "Internazionale", 11/02/2021. In Internet, URL: [https://www.internazionale.it/notizie/james-](https://www.internazionale.it/notizie/james-fahn/2022/02/11/giornalismo-inchiesta-scienza)

[fahn/2022/02/11/giornalismo-inchiesta-scienza](https://www.internazionale.it/notizie/james-fahn/2022/02/11/giornalismo-inchiesta-scienza)

IrpiMedia, *Chi siamo*, (n.d.). In Internet, URL: <https://irpimedia.irpi.eu/chi-siamo/>

Mincuzzi A., *Il giornalismo d'inchiesta produce utili? Una "case history" - Mediapart - dimostra di sì*, "Il Sole 24 Ore", 24/08/2017. In Internet, URL: <https://angelomincuzzi.blog.ilsole24ore.com/2017/08/24/il-giornalismo-dinchiesta-produce-utili-una-case-history-mediapart-dimostra-di-si/>

Rai News, *A proposito di Spotlight*, 06/12/2021. In Internet, URL: <https://www.rainews.it/articoli/2021/12/A-proposito-di-Spotlight-6fcefac2-2617-4d73-99aa-7da051bdd64f.html>

Rai 3, Report. *Chi siamo*, (n.d.). In Internet: <https://www.rai.it/programmi/report/Chi-siamo-5a5e1558-d96c-42d2-8231-fe93c5128b50.html>

Reporters Sans Frontières, *2021 World Press Freedom Index*. In Internet, URL: <https://rsf.org/en>
Sambrook R., *Paradise Papers: la forza della collaborazione nel giornalismo*, "European Journalism Observatory", 07/012/2017. In Internet, URL: <https://it.ejo.ch/in-evidenza/paradise-paper-collaborazione-giornalismo-icij>

The Nobel Prize, The Nobel Peace Prize 2021, 08/10/2021. In Internet, URL: <https://www.nobelprize.org/prizes/peace/2021/press-release/>



Univers stampa su carta prodotta a partire da boschi gestiti in maniera responsabile.

Un impegno per la sostenibilità ambientale.

Finito di stampare nel mese di maggio 2022

www.premiorbertomorrione.it

